

IL CASO

Pronta la legge per fermare le persecuzioni alle donne

Melchiorre (Giustizia): «Allucinante la vicenda raccontata dal Secolo XIX»

GENOVA. La legge è pronta e prevede una nuova figura di reato, quella di "molestie persecutorie", con incremento di pena o la possibilità di effettuare intercettazioni telefoniche. E la Camera, dopo quasi un anno di ritardi imbarazzanti, la sta esaminando in fretta e furia sull'onda delle ultime tragedie raccontate dalla cronaca, sebbene il contrasto "politico" rischi di allungare ulteriormente i tempi.

Anche in Italia, finalmente, il fenomeno dello stalking - termine inglese con cui si indica la persecuzione messa in atto da uno spasimante deluso - viene affrontato in modo autonomo. *Il Secolo XIX*, sull'edizione di ieri, ha raccontato la storia della genovese Maria Caterina Calzetta, una donna di 44 anni che da sei vive tormentata dall'ex compagno, dal quale riceve centinaia di telefonate, che avrebbe tentato di ucciderla e che l'ha costretta a cambiare casa ogni quattro mesi.

«Una vicenda allucinante, ma storie simili sono molto più diffuse di quanto si pensi - spiega Daniela Melchiorre (Margherita) sottosegretario del Guardasigilli Clemente Mastella - tanto che la commissione giustizia ha "stralciato" dal corpo complessivo delle norme per la tutela delle fasce deboli, quelle sugli abusi e le molestie reiterate alle donne». Spiega, in sintesi, quali saranno i punti chiave del nuovo dispositivo. «Si potrà essere condannati fino a quattro anni (oggi la pena massima per le semplici molestie è sei mesi) e, aspetto che ritengo prioritario, sarà possibile effettuare intercettazioni telefoniche e non soltanto acquisire i tabulati delle chiamate in entrata».

Un passo importante, anche se per accelerare l'iter ci sono voluti casi limite (basti ricordare in Liguria la tragedia di Maria Antonia Multari, trucidata a Sanremo dal suo ex Luca

altro omicidio). La prima bozza del disegno di legge era stata infatti approvata dal Consiglio dei ministri alla metà del dicembre 2006, e per un po' di mesi era finita nel dimenticatoio. Daniela Melchiorre ne è consapevole: «Quanto ci vorrà perché i tribunali la applichino davvero? Sei mesi sarebbe un sogno, un anno mi pare un arco di tempo più verosimile».

Soprattutto occorrerà superare (comprensibili) divergenze in seno alla stessa Commissione giustizia. Spiega Giulia Bongiorno (Alleanza nazionale), avvocato, membro dell'assemblea e grande esperta del tema oltre che fondatrice insieme a Michelle Hunziker di "Doppia difesa", associazione contro la violenza sulle donne: «Sia io sia il mio partito siamo super-favorevoli alla separazione dei dispositivi anti-stalking dal resto della proposta Pollastrini-Mastella, altrimenti chissà quando saremmo andati in porto. Ma attenzione: così come l'ha concepita il centrosinistra, la nuova figura di reato è troppo vaga e rischia di rivelarsi inefficace».

Come dire: ok all'ipotesi di «molestie persecutorie», ma certifichiamo meglio quando e come si configurano altrimenti verranno smontate dagli avvocati difensori dei persecutori. «E poi - rimarca Bongiorno - bisogna insistere sulla prevenzione, sulla possibilità di emettere diffide d'avvicinamento alla casa o al luogo di lavoro della vittima alle prime avvisaglie del tormento. Prima si interviene, meglio è, e anche in questo caso il dettato della maggioranza mi pare carente».

Nel 70% dei casi, lo stalking è il preludio di un reato più grave: le lesioni, il tentato omicidio e l'omicidio.

MATTEO INDICE

Delfino che l'aveva tormentata per mesi ed è indagato a Genova per un